

# Regione condannata a fare mille promozioni

*Sentenza del Cga: nell'amministrazione con duemila dirigenti arrivano anche i vice*

UNA sentenza del Cga, la seconda nel giro di otto mesi, mette il governo regionale con le spalle al muro: bisogna aprire le porte dell'amministrazione ai vicedirigenti. Occorre applicare subito, anche in Sicilia, la legge del 2001 che consentirebbe la promozione di mille funzionari. Una decisione adottata in seguito a una serie di ricorsi di dipendenti interessati che intima alla giunta di emanare entro trenta giorni una direttiva all'Aran (l'agenzia per la contrattazione) per l'istituzione delle nuove figure. «Le sentenze si applicano», commenta nel pomeriggio l'assessore alla Funzione pubblica Caterina Chinnici. Esultano i Cobas: «Questa decisione — dicono i segretari Dario Matranga e Marcello Minio — dà ragione alle nostre battaglie sindacali». Soddisfazione anche di Fulvio Pantano, leader del Sadirs, altra sigla autonoma. Ma ora Palazzo d'Orleans si trova di fronte a un paradosso: da un lato, ha annunciato una riforma che dovrebbe ridurre l'esorbitante numero di dirigenti, esattamente 2.111 secondo le ultime stime della Corte dei conti, in media uno ogni cinque dipendenti. Dall'altro, non bastasse questo numero di «graduati» che non ha eguali nello Stato e nelle altre Regioni, deve fare spazio a mille sostituti, il cui profilo è già stato individuato. Dovrebbero essere promossi — come scritto dall'ex capo del personale Ignazio Toz-

zo in una relazione dell'estate scorsa — i funzionari direttivi di posizione D3, D4 e D5 con la laurea e cinque anni di anzianità nel ruolo. Ai nuovi vicedirigenti — circa mille — andrebbe corrisposta una retribuzione maggiorata del 10 per cento. Per una spesa che, stando alle stime dei sindacati, non sarebbe inferiore ai tre milioni di euro l'anno. «Bisogna trovare una soluzione — dice l'attuale dirigente generale del personale Giovanni Bologna — che contemperi il diritto di questi lavoratori ad ottenere la qualifica e le esigenze dell'amministrazione. Insomma, si prospetta una Regione con tanti colonnelli e molti maggiori, ma ben pochi soldati semplici. Proprio nel momento in cui si dovrebbe limitare la spesa per il personale». Un pasticcio, insomma. «Purtroppo — dice Bologna — i problemi, in questo settore, partono da lontano. E se i fenomeni non si governano, si finisce per esserne governati».

Questo è il punto. Il governo Lombardo, davanti a una prima sentenza del Tar datata maggio 2009, aveva dato il via libera all'introduzione dei vicedirigenti, ma solo dopo la soluzione del problema dei dirigenti. E in particolare dei dirigenti di terza fascia, la quasi totalità della platea, che attendono da sette anni l'indizione di concorsi interni per il passaggio alla qualifica superiore. «Il disegno di legge di riforma pre-

sentato dall'ex assessore alla Presidenza Armao — dice Bologna — limita il numero di dirigenti di seconda fascia a 960, lasciando tutti gli altri in un ruolo ad esaurimento, da svuotare attraverso alcuni meccanismi fra i quali il pensionamento». L'arrivo dei vicedirigenti, in pratica, non agevola questo processo. Anche se il governo Lombardo non è contrario all'introduzione delle nuove figure, come peraltro affermato già nel 2008 dall'attuale assessore al Lavoro Lino Leanza, già segretario regionale dell'Mpa.

Ma ora la questione rischia di diventare una patata bollente per un'amministrazione che peraltro dovrà fronteggiare nei prossimi mesi i ricorsi annunciati contro la nomina di nove manager esterni all'amministrazione. «I vicedirigenti? Al giudizio del Cga dovremo sicuramente dare seguito, perché le sentenze si applicano — dice l'assessore Chinnici — Ma serve un percorso compatibile con il buon andamento della pubblica amministrazione. Nei prossimi giorni convocheremo i sindacati per iniziare a discutere sul da farsi».

*e. la.*

**Accolto il ricorso di alcuni sindacati che chiedevano lo scatto di carriera per i funzionari**